Istituto Tecnico Archimede

Catania

                                 Dirigente Scolastica – Prof.ssa Fortunata Daniela Vetri

                                Referente del Progetto – Prof.ssa Anna Maria Padellaro

Concorso

**PREMIO PADRE PINO PUGLISI GIOVANI**

**II Edizione**

**FESTIVAL DELLE GIOVANI IDEE**

**“Sconfiggere la malavita e l’illegalità”**

**“**Noi (non) siamo liberi di scegliere**”**

Hanno arrestato anche il sole in questo cielo.
Del nostro fiore, hanno bruciato anche lo stelo.
Sono sprofondato in questa gelida prigione,

come fossi un prescelto, vi era già scritto il mio cognome.

Questo Febbraio avrei voluto regalarti una rosa,
O almeno versi degni de "La Vita Nova".
Ma ora prego queste sbarre di almeno far passare,

Le mie parole piangenti, che il cuore mi fan scoppiare.
Sei sempre stata l'unica vera, la luce splendente tra

mille ombre di omertosi, l’unica voce che osa urlare “legalità!”
Ed io non capivo che lì, nascondevi la nostra libertà.
Ora dimentica, scappa. Spiega le tue ali, scappa sola.

Dimenticati di me, soffocato da queste catene di sangue ed onore
Scrivi quella storia di un amore che non sia minacciato da una pistola.

Io per questa vita rimarrò qui,

ad immaginare un finale diverso,

uno in cui alla fine siamo insieme e ce l’abbiamo fatta

uno in cui sono stato...

...libero di scegliere.

 Oliva Matteo

 Classe 5 A ELETTRONICA

**“**Belve senza cuore**”**

(In memoria di Giuseppe Di Matteo 14enne vittima innocente

di quella istituzione malavitosa chiamata Mafia, la quale

asseriva che non sarebbero mai stati toccati i bambini)

Urlavo di paura, li pregavo, li imploravo piangendo,

i miei carnefici. Ti chiamavo, papà. Fino a restare

senza voce. Vennero vestiti da agenti, mi dissero che

mi portavano ad incontrarti. Invece, mi legarono mani

e piedi come una belva feroce, e mi condussero in un

posto buio, terribile, papà. Dodici anni soltanto

avevo, papà. Ti chiamavo, implorando, ma ero solo, al

buio, nessuno mi rispondeva.

Tendevo l’orecchio per sentire qualche voce. Nulla

sentivo, papà. Nulla. Anche la paura sembrò passare,

per lo sfinimento e per il tanto piangere, stanco

m’addormentai. Quella notte sognai la mia classe, la

mia mamma, la maestra che faceva l’appello: Ardita,

Custonaci, Di Matteo, e nel sonno, sussultando,

rispondevo, presente. Vedevo il mio bel puledro, con

lui, cavalcando e saltando, passavo il mio tempo

migliore. Vi perdetti per sempre, papà.

Lontano, un tenue filo di luce filtrava da una spessa

imposta sempre chiusa, capivo allora, che forse era

giorno. Ma non durò molto. Una notte venni svegliato

nel sonno, la testa infilata in un sacco, mi spostarono

in una tana, una tomba per viventi. Lì il tempo mai

passava, papà. Dove erano i miei libri, i miei fratelli, i

miei amici, la mia mamma? Chissà come era

addolorata poverina, per la mia mancanza, papà.

La notte piangevo sempre e mi chiedevo: perché,

perché, non vengono a cercarmi?

Possono avermi scordato così?

Mi disperavo, al pensiero di non poter rivedere te,

Nicola, la mamma. Mi mancava tanto il sole del

mattino, quando andavo a scuola, o a fare i bagni al

mare con te e la mamma. Mi mancavano gli uccellini

2

che guardavo beccare le molliche che mettevo fuori

sul davanzale. Mai più sentii una parola gentile, una

voce umana amica, solo grugniti, di animali rabbiosi

senza anima. Dio mio, quanto mi mancava la dolcezza

della mia mamma. Mi portavano il pasto, con in testa

un cappuccio nero, come non vidi mai fare neanche

con gli animali dello zoo.

Quanto tempo ho passato al buio, disteso su un

lettuccio, sempre in ascolto. Capivo che era inverno

dalle coperte nel letto, ma non sapevo con certezza

se era giorno o era notte? Papà. Sai, sei stato sempre

con me, nei miei pensieri, ti vedevo guidare la nostra

bella macchina, quella che tu chiamavi, il Suv, quella

con i suoi vetri scuri, così non ci vedevano dentro.

Quanto tempo è trascorso? Furono oltre due, gli anni

passati al buio nell’angoscia e nella paura. Finche’ un

giorno, papà, una mano caina, prezzolata, mi chiuse

per sempre la gola, liberandomi.

Chi erano questi feroci guardiani silenziosi, non lo

seppi mai, papà. Che motivo, anzi, che diritto,

avevano di tenermi in questo tipo di prigionia così

dura? Capisco ora, che a quel tempo le vere ragioni

non le potevo conoscere. Ora si, ora le so.

Dove sono ora, papà, non soffro più. Da qui prego il

buon Dio che dia conforto e rassegnazione alla mia

cara mamma, che dia conforto e pentimento alla tua

anima addolorata, che ha trovato nella mia

sofferenza il mezzo per la sua espiazione e

redenzione.

Affinché questo mio sacrificio non sia stato vano, da

dove mi trovo, vorrei dire a quei malavitosi e a quanti

vivono alla stessa stregua delle belve. Fermatevi,

tenete conto del dolore immenso che procurate con

le vostre infami azioni a voi stessi, alle vostre famiglie,

e ai vostri figli innocenti. Non scrivete più la vostra

storia col sangue altrui su fogli di carta fabbricati da

mani innocenti.

Tratto da una storia vera

* Gaetano Jose Fichera
* Maurizio Giuggioli

 Classe 5 A Elettronica

 **“DON PINO PUGLISI UOMO CORAGGIOSO ”**

Don Pino Puglisi, uomo coraggioso

Che alla mafia fece fronte senza riposo

Un pastore che guidò il suo gregge

E combatté per la giustizia con fermezza.

E non cedette alle minacce e al terrore

Perché sapeva che la libertà vale più dell’oro.

La mafia lo guardava con odio e disprezzo

Ma lui non si arrese, neanche un istante

Perché sapeva che la lotta era giusta.

Un giorno terribile, la mafia lo uccise

Ma il suo esempio non morì con lui

La sua parola di verità e giustizia

Si diffuse come il vento, ovunque e per sempre.

Don Pino Puglisi, uomo coraggioso

Che con la sua vita ci ha insegnato l’amore,

la giustizia, la verità, e la libertà

Che mai la mafia potrà conoscere

GABRIELE RIZZO

CLASSE 4A MECCANICA

“Don Pino Puglisi, il prete che combatteva con il sorriso”

Don Pino Puglisi è stato il primo prete a dire cosa pensava veramente della mafia. Nelle omelie fatte, nei discorsi detti, nelle parole esposte, lui riuscì a far capire alla gente circostante che cosanostra non è il bene, non è un esempio da seguire, perché la mafia porta solo male. Negli atti commessi, si nota che la mafia attacca solo per paura, quando il dialogo non regge le situazioni vissute, loro attaccano con la violenza, secondo loro, l’unico modo per riuscire a vincere.

Don Pino Puglisi nella sua vita, ha dato tutto se stesso per portare via i ragazzi dal mondo falso, crudele e silenzioso in cui vivevano, per dare loro un futuro, una speranza, un sogno da poter raggiungere, senza la paura che regna nelle loro case. Fino al suo ultimo respiro ha cercato di salvaguardare i sogni giovanili, che secondo lui erano l’unica cosa che potesse dare la possibilità di cambiare questo pianeta.

Il 15 Settembre 1993 venne assassinato davanti al portone di casa da parte di Gaspare Spatuzza e Salvatore Grigoli.

Ma riuscì a dare una nuova vita a chi la voleva?

La risposta è sì, lui anche se morto, ha lasciato un’eredità che ancora oggi sfruttiamo, i ragazzi che vivono in famiglie mafiose, hanno la possibilità di liberarsi, non sono obbligati a seguire le orme dei padri. Grazie a Don Pino Puglisi tanti ragazzi sono liberi da quello che credevano sarebbe stato il loro destino.

Poco prima di essere ucciso Don Pino incontrò, Luciano Violante, Presidente della commissione antimafia e gli disse che prima o poi doveva passare da Brancaccio, Luciano chiese cosa facesse in quel quartiere e lui rispose con: “insegno ai ragazzi a chiedere Per favore”. Questa frase fu un simbolo suo, Un segno che dimostrò che Don Pino, non aveva nulla di sbagliato, ha cercato fino all’ultimo di proteggere le anime dei ragazzi, che sarebbero entrati in un vortice di peccato, definito “mafia”; che fu fondata per paura, con la consapevolezza che non avrebbe mai portato nulla di buono.

 Don Pino Puglisi si dice che nella ricostruzione del suo assassinio, abbia sorriso ai suoi aggressori, perché nonostante loro lo volessero morto, lui aveva la consapevolezza, che non aveva mai fatto nulla di male, ma all’incontrario, ha solo cercato di dare un sospiro a chi non riusciva a farlo da solo.

Lorenzo Sebastiano D’Angelo

Classe 3 A Automazione

**“Urlo gracile”**

Urlo gracile

soffiato tra le vie

tende la mano

e prepara la lama

Cerca alimento

lungo la strada

fermato da teste

pronte a perderla.

Caponnetto Salvatore

Classe 5 A Meccanica

**“Alle vittime di mafia”**

Che Dio benedica questo cuore per tutta la vita

collaboriamo tutti sia i brutti che i belli di anima

esiste gente che si nasconde e né ti chiama…

Lo porto dentro anche se nessuno lo sa,

“la legalità è il motivo”.

Le lingue dei pugnali sono, possono essere

con i nostri fratelli hanno amato

ci aiutiamo per un mondo giusto e per la lotta

che sia il nostro prezioso amuleto.

Le vite che non sono più tra noi sono tante

proprio in cambio di esse abbiamo

ricevuto una Sicilia diversa e migliore,

le commemorazioni in ricordo

li tengono ancora in vita.

Perché tutto cura il tempo se ci

ricorderemo all’infinito le loro parole

che restano con noi nelle nostre menti

portiamo la loro promessa dentro che nessuno sa

chiedendo a Dio che mancano le loro voci.

Angelo Pio Di Mauro – Antonino Ciancio

 Classe 5°A Meccanica

“A Virità vista da n’carusu”

Si fannu chiamari malandrini

ma sutta sutta su picciriddi,

fannu a malavita

ma non sannu cosa sia;

Cosa nostra finiu

ca u zu messina chiuriu,

ma a mafia non finisci chiù,

quannu a cummanari i politici ci su;

N’cristianu canusciu,

Don Pino Puglisi si faceva chiamari,

c’à pà murì ra chiesa e de figghi,

a Palermo n’coppu nda testa s’appa pigghiari;

nuattri figghi u so esempio ama pigghiari,

picchì a giustizia a cummanari e triunfari,

U Signuruzzu pi nuattri si fici ammazzari,

supra a cruci si fici cunnannari;

Ma ndo cielu vitturiusu acchianau,

lassannuci n’mputtanti n’signamentu,

ca u mali si supera co beni,

pikki sulu u beni trionfa co mali.

Platania Vincenzo

Classe 5° Automazione

**“Chi sei tu**?**”**

Chi sei tu,

col tuo vestito nero

che ci guardi e sorridi?

Non ti conosco e non ti voglio conoscere.

Chi sei tu

Che giri nei sobborghi di Brancaccio

Carico di libri

Con grinta e coraggio?

Chi sei tu che urli contro i nostri padri,

non ti voglio conoscere.

Chi sei tu

Che consoli le nostre madri.

Chi sei tu

Che “rompi le scatole”.

Si, ora ti conosco:

“Don Pino sei colui che ci ama,

che vuole per noi

Una vita che sia vita,

una vita migliore e questo

Tu lo puoi fare anche da lassù!

Ricceri Luca

 Classe 5 A Automazione

**“LA STRADA DELLE ROSE ”**

Nella vita ci si imbatte in tante strade, alcune difficili, altre facili, lunghe o corte, ma di tanto in tanto dobbiamo entrare dentro questi misteriosi sentieri.
La strada della legalità, è una strada accessibile a tutti anche se molto difficile da praticare e non tutti riescono a essere il meglio.
Poi c’è un’altra via, quella della malavita, una strada molto facile da imboccare, molto facile da “praticare”, insomma una strada che può fare chiunque.
La strada della legalità ti permette di tornare indietro, ma l’altra no, è quella decisone che una volta presa non puoi più cambiarla.
Perché “le strade delle rose?”
Beh in queste due strade se ne incontrano parecchie, solo che nella prima, dalle persone che vogliono starti vicino nell’altra, non possono più, possono solo piangerti perché la malavita porta solo una cosa la morte...
e quelle rose servono solo per piangere te, che in quel giorno prendesti la via più semplice.

Leocata Alessandro

Classe 5 A Meccanica

 **“La giustizia riempie il cuore degli uomini”**

La giustizia riempie il cuore degli uomini

e la legge è il baluardo contro la violenza,

la difesa dei deboli contro la prepotenza dei forti.

Quanto sangue è stato versato

per difendere la libertà e la giustizia,

Falcone, Borsellino e tanti altri eroi famosi o sconosciuti,

il vostro nome è scolpito nei nostri cuori,

il vostro esempio sprona il nostro animo

dipende da noi giovani combattere per un mondo più giusto,

in cui mai più sangue innocente venga ancora sparso,

in cui i deboli ed i poveri non siano oppressi,

dove la giustizia sia veramente uguale per tutti.

Amiamo la legge come principio morale,

la legge che realizza la giustizia nella società degli uomini,

la legge della democrazia e della libertà.

Dobbiamo avere fiducia e coraggio

che il futuro sia luminoso

che altro mondo sia possibile,

che la giustizia come il volto dell’antica Dike

dea greca della giustizia

splenda per sempre su tutti gli uomini.

Giovanni Franceschino

Classe 5 A Meccanica

**“Il veleno che uccide”**

Il veleno uccide, l’amore salva

L’illegalità avvelena la vita,

e la mafia la regina corrotta,

ma la via per sconfiggerle è possibile,

se si coltiva l’etica e la responsabilità.

L’onestà e la trasparenza sono la forza

che combatte la mafia e l’illegalità,

che non sopportano luce e verità,

e cercano di nascondersi nell’ombra dell’oscurità.

Ma con la determinazione e la volontà

si può smantellare il loro potere

e costruire un futuro libero e giusto,

che risplende di valori e di dignità.

Bisogna lottare ogni giorno

con coraggio e fermezza

contro ogni forma di corruzione

e contro la violenza che ne è conseguenza.

Solo così potremmo vincere la battaglia

e ricostruire un mondo libero e civile,

dove la legalità sia un principio fondante

e l’illegalità non abbia più diritto di esistere.

Sconfiggere la mafia e l’illegalità

non è solo un dovere ma anche una scelta

che ci fa sentire orgogliosi e forti,

perché significa difendere la nostra libertà.

 Domenico Legname,

4°A Meccanica

**“UNITI CONQUISTEREMO LA LIBERTÀ”**

In un mondo dove regna la malvagità,

La lotta alla mafia è un nostro dovere.

Per anni ha fatto parte delle nostre città,

Ma tutti insieme possiamo sconfiggerla.

Dobbiamo essere uniti, forti e coraggiosi,

E combattere la criminalità senza timore.

Non dobbiamo avere paura di denunciare,

Perché solo così possiamo vincere questa guerra.

Bisogna cambiare il nostro futuro ,

Perché solo così avremo una vita felice.

Dobbiamo trasmetterci il valore della verità,

E lottare contro l’ingiustizia ogni giorno.

Solo così, passo dopo passo,

Possiamo sconfiggere la mafia e l’illegalità.

Non dobbiamo mai arrenderci, mai mollare,

Perché solo così potremo essere liberi.

La lotta contro la mafia è lunga e dura,

Ma insieme possiamo farcela, senza paura.

Il nostro futuro dipende da ognuno di noi,

Stando uniti la vittoria finale sarà nostra.

**Catania Daniele** 4°A MCN

**“SCONFIGGERE LA MAFIA ”**

La mafia è una triste realtà presente nelle città,

Che nasconde il vero volto della bellezza.

Ma noi non ci arrendiamo, vogliamo sconfiggerla,

perché abbatterla è il nostro obiettivo .

Dobbiamo aprirci e guardare il mondo,

Consapevoli di essere finalmente liberi.

La mafia ci vuole soli e divisi,

Ma noi insieme siamo più forti.

Bisogna cambiare le cose,

Unirsi, parlare, denunciare è la nostra unica opzione.

la verità è la nostra prima arma,

Solo la giustizia può sconfiggere la mafia.

Lavorare insieme è un nostro dovere,

La lotta alla mafia è una grande forza.

Dobbiamo combattere il male,

Perché solo così la legalità trionferà.

La mafia vuole vederci tristi,

Vuole rovinare la nostra vita.

Ma noi siamo più forti,

Per sconfiggerla dobbiamo stare tutti uniti.

Così avremo un futuro migliore,

Libertà e giustizia per tutti.

Non dobbiamo temere la mafia,

Perché solo grazie a noi sparirà.

Cantone Gabriele 4°A MCN

**“LOTTARE PER UN FUTURO MIGLIORE”**

Sconfiggere la mafia è una lotta difficile,

una battaglia che richiede coraggio.

È una guerra contro chi causa dolore,

contro chi trasmette terrore alla gente.

Ma non bisogna mai arrendersi,

non bisogna mai dimenticare che si può sconfiggere.

Unendo le nostre forte e mettendoci impegno,

Noi tutti possiamo cambiare le cose.

Siamo la voce del popolo,

siamo la speranza di chi vuole cambiare.

Siamo la voce della gente,

che chiede la fine di questo terrore.

Combattiamo con l’arma della legalità,

con l’arma della giustizia e della verità.

Perché la mafia non deve vincere,

non può rovinare il nostro futuro.

Biz Orazio CLASSE 4° MCN